

## Nuove scoperte per una valorizzazione dell'area termale euganea: gli scavi di via Neroniana a Montegrotto Terme (PD)\*

Paola Zanovello - Marianna Bressan

Gli scavi di via Neroniana a Montegrotto Terme (PD) rientrano nel Progetto *Aquae Patavinae*, finalizzato alla conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area termale euganea, con la creazione di un percorso di visita attraverso i numerosi resti dell'area e di un nuovo museo del termalismo, che avrà come prestigiosa sede l'antica Villa Draghi di proprietà del Comune.

Dal 2001, gli scavi dell'Università continuano e ampliano le indagini iniziate dalla Soprintendenza negli anni 1989-92 in un'area vincolata ampia ben 13.600 mq.

Il rinvenimento di maggior impatto consiste nell'imponente edificio romano (fig. 1), in parte scavato e in parte individuato grazie alle prospezioni magnetometriche. Preliminarmente interpretato come una villa a vocazione pubblico/privata, databile nella fase edilizia originale tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I d.C. (cfr. *infra*), l'edificio si articola in due blocchi edilizi. Il complesso settentrionale è composto da vani residenziali con pavimentazioni musive, incentrati su una sala ampia 120 mq e pavimentata in *opus sectile* (fig. 2), e da vani laterali forse di servizio (fig. 3) e forse affacciati su una corte porticata. Il complesso meridionale è delimitato da un possente muro con contrafforti esterni e forse portico interno, culminante con un'edra (fig. 4) in asse con la sala pavimentata in *sectile*. I due complessi edilizi sono divisi da un lungo portico a nicchie diretto in senso E/O (fig. 5).

Le fondazioni dell'edificio romano sono realizzate in elevato. Dopo un preliminare livellamento areale, che ha risparmiato solo in qualche punto il suolo precedente la costruzione (fig. 6) si è provveduto al riporto di consistenti quan-

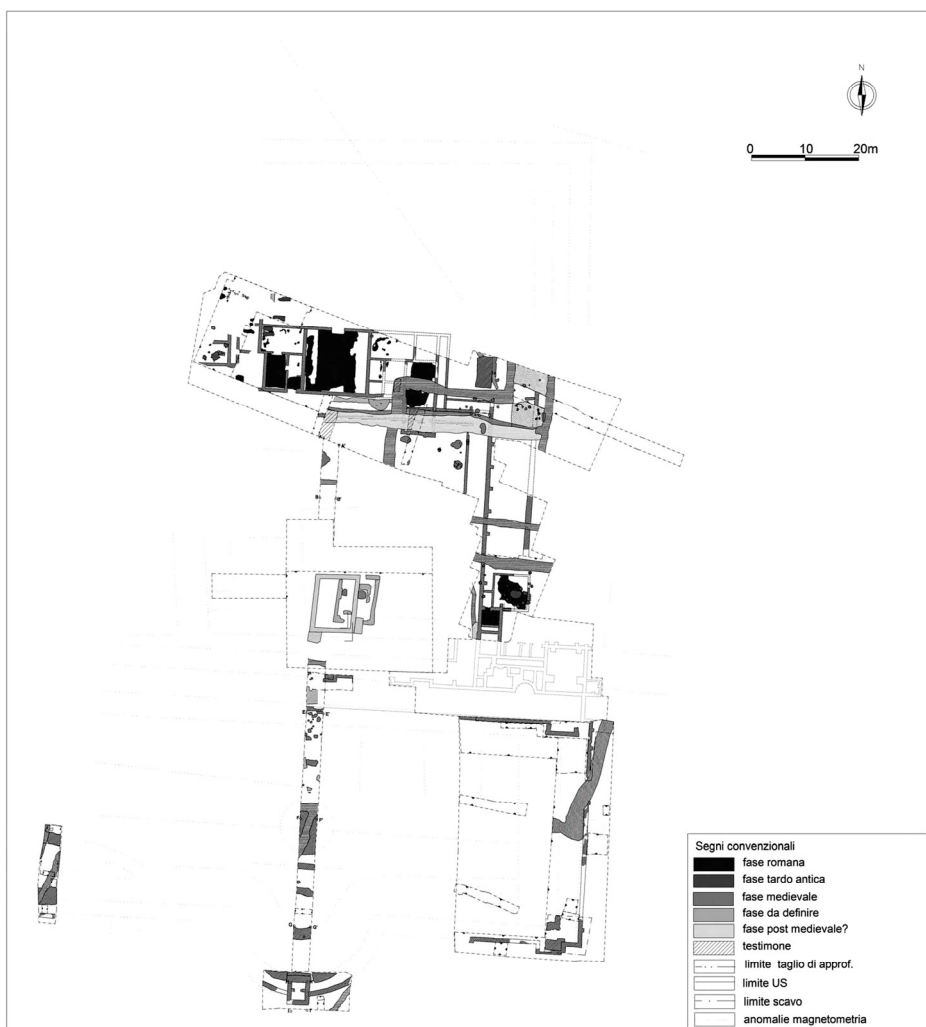


Fig. 1. Montegrotto Terme (PD), scavi di via Neroniana (da qui in poi: MG PP). Planimetria dell'emerso fino al 2007 (rielab. grafica P. Grossi).

\* Il contributo è stato presentato in forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema "Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico".





Fig. 2. MG PP. Ripresa fotografica dei lacerti di preparazione pavimentale dell'opus sectile della sala di 120 mq.



Fig. 3. MG PP. Ripresa fotografica del vano pertinente al complesso orientale con resti di pilastrini lapidei forse funzionali al sostegno del pavimento in ambiente termale.

tità di materiale, granulometricamente più o meno fine a seconda del substrato immediatamente attiguo; sopra i riporti si sono sistemate le fondazioni in blocchi squadrati di trachite euganea (fig. 7), talvolta precedute da livelli di consolidamento di piccole trachiti sbozzate (fig. 8). Le tracce degli elevati murari risultano quasi totalmente azzerate dai successivi spolii; qualche lacerto settentrionale e i riempimenti delle numerose fosse di spolio sembrano tuttavia attestare l'impiego del laterizio.

Alcuni mirati approfondimenti stratigrafici hanno permesso l'individuazione dei depositi pre-romani. Il dato più antico attualmente noto consiste nell'attestazione di *facies* lacustri, seguite dalla formazione di un suolo. Tali fenomeni, precedenti l'antropizzazione dell'area, sono preliminarmente inquadrabili nell'Olocene Medio (7000-3000 B.P.). Una frequentazione, se pure sporadica, sembra invece attestata per l'Età del tardo Bronzo medio - Bronzo recente (XIV-XIII sec. a.C.), cui risalgono diversi reperti vascolari (fig. 9) e blocchetti di selce rossa euganea, rinvenuti a riempimento di diverse buche decapate dal livellamento per la costruzione romana.



Fig. 4. MG PP. Ripresa fotografica dei resti dell'esedra con torre quadrangolare al culmine meridionale dell'asse N/S dell'edificio.





Fig. 5. MG PP. Ripresa fotografica di una delle nicchie rettangolari del portico E/O che divide il blocco edilizio settentrionale dal meridionale, questo tenuto a giardino.



Fig. 6. MG PP. Profilo settentrionale dell'approfondimento aperto per indagare il filo S delle fondazioni del muro S del portico E/O che divide il blocco edilizio settentrionale dal meridionale. US 6060 rappresenta il suolo precedente la costruzione dell'edificio romano.



Fig. 7. MG PP. Ripresa fotografica da SE dell'angolo SE dell'intero edificio: in primo piano, le fondazioni in blocchi di trachite squadrati del muro di chiusura del complesso; presso l'angolo NO del saggio è visibile una concentrazione di trachiti sbozzate, corrispondente all'angolo del presunto muro che raddoppia all'interno quello in trachiti regolari.



Fig. 8. MG PP. Profilo O dell'approfondimento funzionale a indagare le caratteristiche del muro esterno presso il saggio SO. US 3224 rappresenta un livello di consolidamento in trachiti sbozzate, steso in corrispondenza dei soprastanti corsi di fondazione veri e propri in trachiti squadrate.

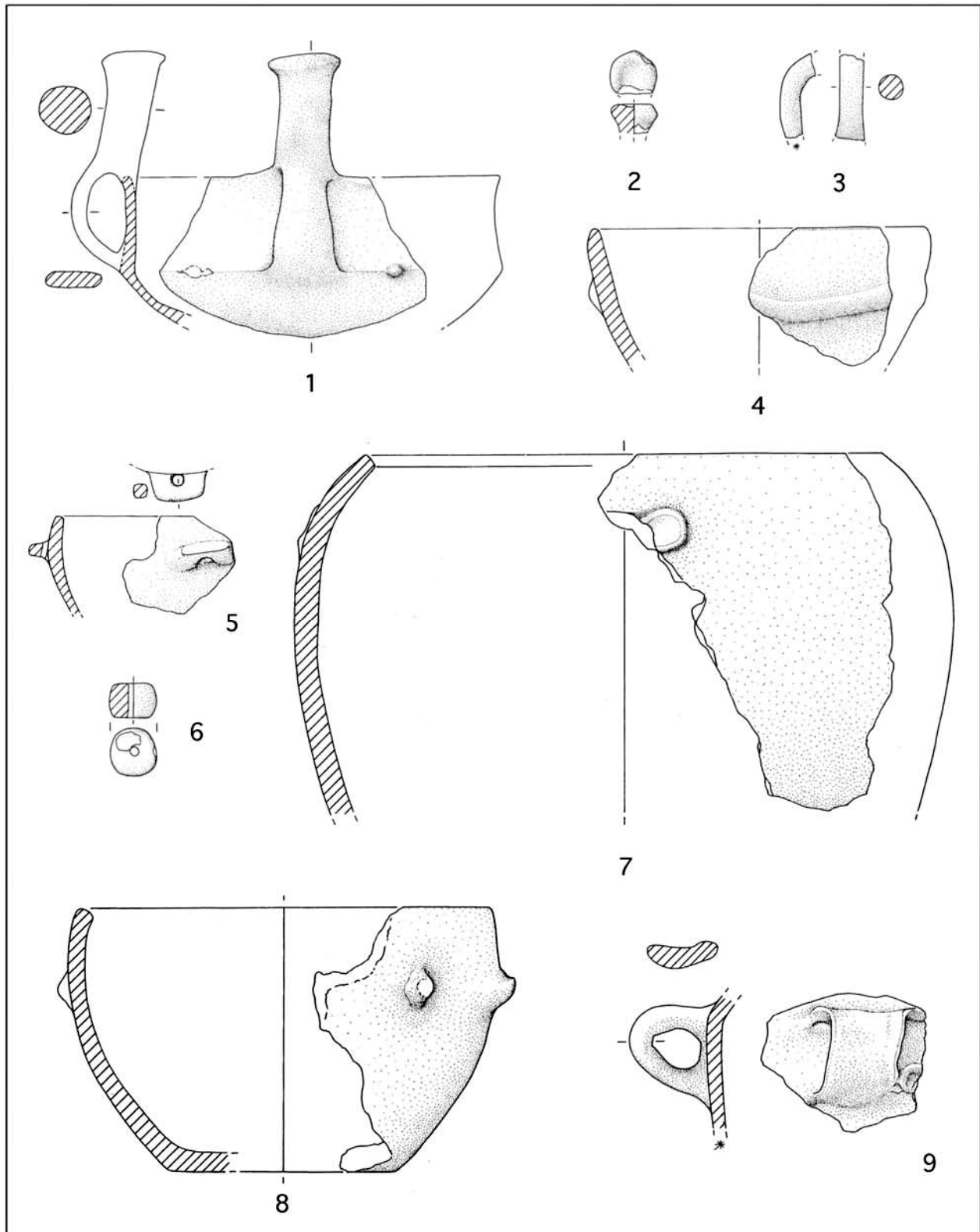


Fig. 9. MG PP. Disegni ricostruttivi dei frammenti di ceramica protostorica rinvenuti durante la campagna 2007 (n. 1 da US 3212, n. 2 da US 3183, nn. 3, 5, 6 da US 3169, nn. 4, 9 da US 7003, n. 7 da US 7002, n. 8 da US 3204; dis. a 1/3 gr. nat., di M. A. Beck De Lotto, S. Tinazzo).



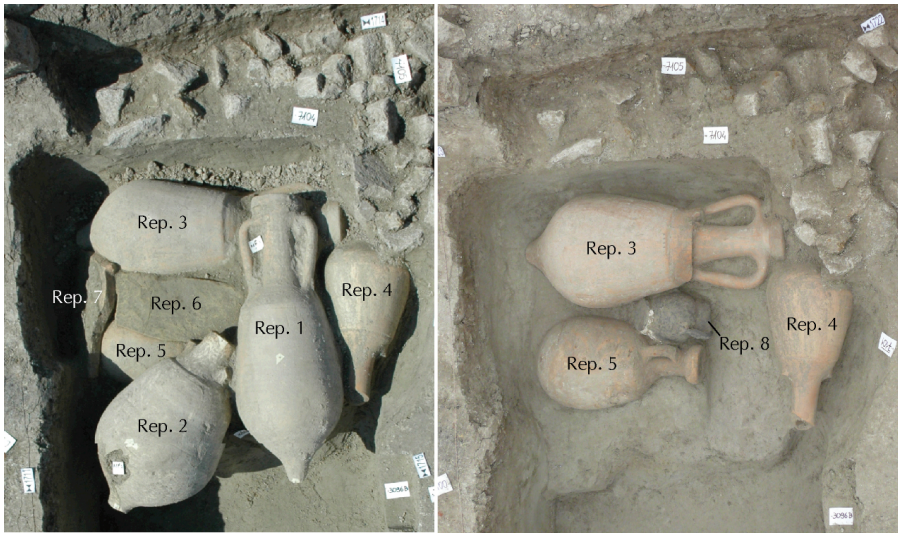


Fig. 10. MG PP. Fotopiano della fossa con le anfore al momento del rinvenimento (a sinistra) e dopo l'asporto del primo livello di materiali (a destra): al centro della seconda immagine è visibile la brocca in ceramica grigia (rielab. grafica di V. Valente, M. Bressan).

La cronologia dell'edificio romano si è chiarita durante la campagna 2007 grazie al rinvenimento di una fossa quadrata, posta a ridosso del filo esterno della fondazione del muro perimetrale meridionale, appena anteriore a questa e contenente un sistema di cinque anfore coricate e due tegole ad aletta frammentarie poste a proteggere una brocca in ceramica grigia, anch'essa coricata (fig. 10). Il riempimento della fossa si può datare con una buona approssimazione tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. Sono attualmente in corso una serie di analisi e studi specifici per giungere all'interpretazione della fossa, che solo in via del tutto preliminare potremmo intuire come rituale; se ne può tuttavia già escludere la funzione di drenaggio per la limitatezza del deposito e per la posizione dei contenitori.

La proiezione dell'angolo sud-orientale dell'edificio romano lungo l'asse individuato dal vano in *opus sectile* settentrionale e dall'esedra meridionale farebbe cadere in questo punto la chiusura sud-occidentale del complesso.

Il saggio qui aperto (fig. 11) dimostra invece che il muro meridionale non piega verso N, ma procede a O. La presenza del limite di proprietà impedisce



Fig. 11. MG PP. Fotopiano della porzione meridionale del saggio SO; al centro, la struttura muraria in trachiti sbozzate, intesa come muro interno delimitante l'area del presunto giardino, in basso la struttura muraria in trachiti squadrate che delimita l'edificio. Tra le due si colloca l'approfondimento il cui profilo occidentale è rappresentato alla fig. 8 (rielab. grafica: P. Grossi).

per il momento la prosecuzione dell'indagine ulteriormente ad O.

L'edificio romano sembra restare in attività fino a epoca tardo-antica, quando si avviano i processi di degrado, abbandono e infine riuso dell'area. Il primo episodio, inquadrabile preliminarmente nel V sec. d.C., consiste nella costruzione di un edificio rettangolare (fig. 12), che ha



Fig. 12. MG PP. Fotopiano della porzione meridionale del saggio NO: l'edificio di età tardo-antica (rielab. grafica V. Valente, S. Nuvolari).





Fig. 13. MG PP. Lo scavo di uno degli inumati rinvenuti nell'area settentrionale dello scavo.

per limiti le fondazioni e per piano d'uso i pavimenti spoliati di età romana, alzato in materiali deperibili e all'interno quattro focolari di altrettante fasi d'uso.

In concomitanza con l'abitato e/o in seguito all'abbandono dell'edificio tardo-antico si sviluppa una necropoli. Finora si sono individuate alcune sepolture a inumazione (fig. 13), orientate in senso E/O, per lo più in fossa semplice con cordonatura in trachiti sbozzate e/o laterizi di reimpiego e prive di corredo; si è rinvenuto

anche un sarcofago in trachite, ma orientato diversamente dalle altre sepolture e privo del defunto.

Una significativa trasformazione dell'area risale a un periodo da definire, inquadrabile comunque tra il IX e il XII secolo. A tale epoca si data un edificio in muratura (fig. 14), con piano d'uso in terra battuta, un silos a pianta ellittica e un focolare (fig. 15), che presenta quattro superfici di scottatura realizzate progressivamente una sull'altra. Come questo, anche i depositi esterni all'edificio, altri due focolari e una probabile strada, attestano una certa continuità di frequentazione. L'edificio e gli annessi, infatti, sembrano far parte di un insediamento più ampio, frutto di una pianificazione e gerarchicamente organizzato al suo interno: sullo strato di riporto steso per proteggere l'area dalla fascia di oscillazione della falda e sul quale sorge l'edificio, si sono ricavate una maglia ortogonale di fossati di bonifica e almeno due capanne in materiali deperibili.



Fig. 14. MG PP. L'edificio in muratura di IX-XII sec. d.C. individuato al centro della proprietà; ripresa fotografica da S.



Il prosieguo delle indagini fornirà senz'altro la possibilità di precisare ulteriormente le caratteristiche strutturali e funzionali dei contesti attribuibili alle diverse epoche. Per il prossimo futuro si prevedono infatti almeno altre due campagne di scavo mirate a indagare in maggior estensione i livelli medievali e a ricostruire lo sviluppo della villa romana attraverso le tracce lasciate dai continui riusi e spolii post-romani. Inoltre, se, come probabile, le dette campagne non dovessero esaurire le necessità dell'indagine archeologica, auspicabilmente essa continuerà durante le prime fasi di conservazione e fruizione del sito, in modo da offrire al pubblico la possibilità di conoscerne il contenuto storico e contemporaneamente di osservare da vicino i momenti e i metodi dell'attività archeologica.



Fig. 15. MG PP. Il focolare plurifasico in associazione all'edificio di IX-XII d.C.; ripresa fotografica da O.

#### BIBLIOGRAFIA

- BONINI P., 2004, "Alcuni bolli laterizi rinvenuti a Montegrotto Terme (Padova)", in *Quaderni di Archeologia del Veneto* XX: 113-120.
- BONINI P., 2004, "La Gens Servilia e la produzione laterizia nell'agro patavino", in *Aquileia Nostra* LXXV: 77-90.
- BONOMI S., BAGGIO M., REDDITI S., 1997, "Le scoperte e gli scavi", in *Delle antiche terme* 1997: 22-43.
- Delle antiche terme* 1997 = S. BONOMI (a cura di), *Delle antiche terme di Montegrotto. Sintesi archeologica di un territorio*, Montegrotto Terme (PD).
- MANDRUZZATO S., 1804, *Dei bagni di Abano*, I-III, Padova.
- Montegrotto Terme – via Neroniana* 2004 = P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme – via Neroniana. Gli scavi 1989-1992*, (Antenor, Scavi 1), Padova.
- MARITAN L., MAZZOLI C., RIGALDO P., PESAVENTO MATTIOLI S., MAZZOCCHIN S., 2006, "Le olle romane dello scavo di via Neroniana (Montegrotto Terme - Padova): indagini preliminari", in *Innovazioni tecnologiche per i Beni Culturali in Italia*, Atti del Convegno AIAR, (Caserta, 16-18 febbraio 2005), Bologna: 253-260.
- TOSI G., 1987, *Padova e la zona termale euganea*, in G. CAVALIERI MANASSE (a cura di), *Il Veneto nell'età romana, II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona: 189-191.
- ZANOVELLO P., 2004, "L'area termale euganea in età romana", in *Montegrotto Terme – via Neroniana* 2004: 15-23.

- ZANOVELLO P., BASSO P. (a cura di), 2002, "Montegrotto Terme: relazione preliminare sul progetto di ricerche archeologiche nell'area ex Piacentini in via Neroniana", in *Quaderni di Archeologia del Veneto XVIII*: 31-35.
- ZANOVELLO P., BASSO P. (a cura di), 2004, "Montegrotto Terme – via Neroniana. Indagine archeologia 2003", in *Quaderni di Archeologia del Veneto XX*: 15-24.
- ZANOVELLO P., BASSO P. (a cura di), 2005, "Montegrotto Terme – via Neroniana. Indagine archeologia 2004 e prospettive di intervento futuro", in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXI*: 37-47.
- ZANOVELLO P., BASSO P. (a cura di), 2006, "Montegrotto Terme. Il Progetto *Aquae Patavinae*", in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXII*: 33-42.
- ZANOVELLO P., BASSO P. (a cura di), 2007, "Montegrotto Terme – via Neroniana. Indagine archeologia 2006", in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXIII*: 19-28.
- ZANOVELLO P., BASSO P., BUSANA M.S., 2003, "Montegrotto Terme – via Neroniana. Indagine archeologia 2002", in *Quaderni di Archeologia del Veneto XIX*: 31-39.
- ZANOVELLO P., RINALDI F., BASSO P., 2004, "Nuovi rinvenimenti a Montegrotto Terme (Padova)", in C. ANGELELLI (a cura di), *X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Lecce 18-21 febbraio 2004: 901-912.
- ZANOVELLO P., RINALDI F., SOCCAL E., 2006, "Rinvenimenti marmorei policromi a Montegrotto Terme (PD): dati preliminari dallo scavo di via Neroniana", in C. ANGELELLI, A. PARIBENI (a cura di), *XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Padova 14-15 febbraio – Brescia 16 febbraio 2006: 1-12.

Paola Zanovello  
paola.zanovello1@unipd.it

Marianna Bressan  
marianna.bressan@unipd.it